

Blityri

Studi di storia delle idee sui segni e le lingue

VII, 2

2018

Benveniste.

L'enunciazione, la soggettività, il tempo
e il confronto con altri autori

a cura di Giovanni Manetti e Irène Fenoglio

«Blityri» pubblica contributi scientifici che sono vagliati dal Comitato Scientifico, il quale si avvale anche del parere di esperti, mediante 'doppio cieco'.

la versione elettronica di «Blityri» è disponibile su piattaforma OJS all'indirizzo www.blityri.it da giugno 2017

periodico semestrale

iscritto al Reg. della stampa presso la Canc. del Trib. di Pisa n° 22/12 del 28/12/2012

direttore responsabile: Alessandra Borghini

abbonamento: Italia € 40,00; estero € 50,00; PDF € 30,00 (incl. iva e spedizione)

bonifico bancario intestato a Edizioni ETS

Intesa San Paolo

IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781

BIC BCITITMM

causale: abbonamento «Blityri» 2018

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISSN 2281-6682

ISBN 978-884675639-8

l'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo

Indice

Editoriale	7
------------	---

1. Saggi

Irène Fenoglio, <i>Benveniste et Freud. Quelques remarques</i>	15
Aya Ono, <i>Prépositions, verbes pronominaux et voix moyenne. Un nouveau point de vue sur la subjectivité langagière d'Émile Benveniste</i>	39
Cosimo Caputo, <i>Émile Benveniste vs Mario Lucidi: un dibattito sull'arbitrarietà del segno</i>	59
Giovanni Manetti, <i>Benveniste and the issue of linguistic temporality. Time of enunciation and its relationship to Bergson and Husserl's ideas of time</i>	79

2. Miscellanea

Patrizia Laspia, <i>La definizione di ἄρθρον nel XX capitolo della Poetica di Aristotele</i>	109
Wenceslao Castañares, <i>El pensamiento semiótico en la medicina medieval</i>	127
Alice Orrù, <i>Alle origini di una storia naturale dello sviluppo linguistico: la «Scienza nuova» di Paolo Marzolo</i>	157

3. Schedario/Recensioni

- Aa.Vv., *Linguistica e Filosofia del linguaggio. Studi in onore di Daniele Gambarara*
(Giammarco Bartolomei e Maria Silvia Marini) 183
- Nicole Bériou - Jean-Patrice Boudet - Irène Rosier-Catach
(a cura di), *Le pouvoir des mots au Moyen Âge*
(Claudia Appolloni) 195
- Claire Forel - Thomas Robert (dirigé par), *Saussure, une source d'inspiration intacte* (Giuseppe Cosenza) 203
- Emanuele Fadda, *Sentimento della lingua. Per un'antropologia linguistica saussuriana* (Matteo Servilio) 211

Recensione a Claire Forel - Thomas Robert (dirigé par), *Saussure une source d'inspiration intacte*, collection «Voltiges», Genève, MétisPresses, 2017, pp. 315.

Il volume è nato da un ciclo di seminari organizzato all'Università di Ginevra nell'anno accademico 2012-2013 in preparazione delle celebrazioni per il centenario della morte di Ferdinand de Saussure (1857-1913). Gli organizzatori di quei seminari furono Claire Forel e Curzio Chiesa (1953-2012) che è deceduto due giorni prima dell'inizio dei seminari e, a giusto titolo, i curatori hanno a lui dedicato il libro. L'idea originaria del seminario, che si ritrova nel volume, era mostrare la vivacità del pensiero saussuriano negli studi contemporanei invitando quelli che erano allora giovani studiosi dottorali – alcuni dei quali nel frattempo sono diventati professori universitari o hanno intrapreso altre carriere.

A nostro giudizio il risultato è stato pienamente raggiunto, la specificità del volume è di superare la facile equazione *Corso di linguistica generale (CLG)* uguale Ferdinand de Saussure: «il convient de rappeler que la pensée du maître genevois ne saurait être réduite au *Cours de linguistique générale*» (p. 9). La volontà di mostrare il pensiero saussuriano al di là della linguistica generale è evidente nell'organizzazione che i curatori hanno dato al volume e negli apparati paratestuali quali le introduzioni alle quattro sezioni e gli indici.

Gli undici contributi del volume sono stati articolati dai curatori in quattro sezioni principali: *Contexte historique, Saussure et les langues anciennes, Linguistique générale, Aux confins de la linguistique*, ognuna delle quali, tranne la prima, ha un'introduzione. Il lavoro di raccordo del volume è completato con una serie di indici sulla cronologia saussuriana, sulle personalità e le istituzioni coeve a Saussure e menzionate nel volume, la bibliografia unica per l'intero volume, l'indice degli autori citati. Infine, il volume è uscito in duplice formato cartaceo e digitale, in quest'ultimo è possibile visualizzare i manoscritti saussuriani – solo quelli conservati alla biblioteca di

Ginevra¹ – trascritti e utilizzati nei contributi. Questo aspetto non è un semplice orpello estetico o commerciale, ma è una necessità scientifica nel quadro della ricostruzione e dell'interpretazione del pensiero del linguista ginevrino a cinquant'anni dalla nascita della "filologia saussuriana"; di fatto la complessità della testualità dei manoscritti saussuriani mal si presta all'uso delle tecniche di filologia classica e, dunque, il lavoro interpretativo e teorico sulla riflessione del linguista ginevrino richiede uno zoom continuo tra aspetti di dettaglio e quadro generale.

La scelta di mettere il saggio sulla geografia linguistica nella sezione dedicata alle lingue antiche e alcune sovrapposizioni tra i saggi ci sembrano due punti critici del lavoro fatto dai curatori, tuttavia queste criticità sono attenuate se si considera che il volume si presta ad una doppia lettura: autonomia dei singoli contributi e lettura continua del testo. Ad ogni modo il lavoro dei curatori resta enorme ed evidente in tutto il volume. Diamo di seguito un piccolo sunto dei saggi contenuti nel volume.

Saussure et son temps di Fabienne Reboul (pp. 15-45). Il saggio che apre il volume delinea i tratti di quella che ci permettiamo di chiamare una *biografia socio-istituzionale* del linguista ginevrino. Al centro del saggio di Reboul vi è la vita di Saussure calata nel contesto sociale e accademico del suo tempo. Tra gli aspetti più rilevanti che emergono da questa biografia vi sono il rapporto travagliato di Saussure con il contesto sociale, sia della sua Ginevra sia delle città in cui ha vissuto. Per esempio le critiche dello zio Théodore sullo stile di scrittura di Saussure – relativamente agli articoli sull'opera di Pictet pubblicati nel *Journal de Genève*² – potrebbero aver spinto l'allora giovane Saussure a non pubblicare più articoli sui quotidiani: "le fait est qu'il n'a jamais plus publié de vulgarisation" (p. 24). Nel saggio vi sono alcuni spunti che andrebbero approfonditi e che potrebbero offrire nuove piste su alcuni risvolti della traiettoria scientifica di Saussure. Il punto più rilevante del saggio è la pub-

¹ Per completezza segnaliamo che una parte dei manoscritti saussuriani è conservata alla *Houghton Library* di Harvard (Boston, USA) e che altri documenti saussuriani – soprattutto lettere e documenti istituzionali – si trovano in diversi archivi di Berlino, Lipsia e Parigi.

² Segnaliamo, a beneficio dei lettori, che le date dei tre articoli di Saussure su *Les origines indo-européennes ou les Aryens primitifs*, sono il 17, 19 e 25 aprile 1978 e non come segnalate in questo saggio 7 e 25 aprile.

blicazione della relazione di Saussure sull'istituzione della cattedra di linguistica generale come prosecuzione della cattedra lasciata da Joseph Wertheimer nel 1906. In questa relazione Saussure anticipa al collegio docenti della facoltà di lettere il quadro teorico dei suoi corsi di linguistica generale che inizierà a tenere da lì a qualche mese e che saranno la base principale del *CLG*.

Saussure l'indianiste di Giuseppe D'Ottavi (pp. 53-89). Il saggio si apre evidenziando un'ambiguità sul rapporto Saussure – studi indologici: da un lato Saussure è poco noto tra gli indianisti “les orientalistes ne le considèrent pas comme faisant partie de leur club” (p. 53), di contro lo studio e l'insegnamento del sanscrito rappresentano una parte rilevante nella carriera del linguista ginevrino. Tra i numerosi spunti che offre questo saggio ci limitiamo a menzionarne due. Nella prima parte, l'autore mostra il peso e la presenza costante degli studi indologici nella formazione e nella riflessione di Ferdinand de Saussure. Nella seconda parte, l'autore ci mostra il legame forte tra la filosofia linguistica della cultura indiana e la filosofia linguistica di Saussure su alcuni punti specifici della linguistica generale saussuriana; basti qui sottolineare la sottile distinzione tra ciò che è variabile, come la voce, e l'essenziale delle entità in linguistica, distinzione già presente nella filosofia (linguistica) indiana e che, come sottolinea l'autore, apre ad una considerazione semiologica del fenomeno linguistico. Il recupero della ricerca indologica di Saussure e i suoi legami con la riflessione di linguistica generale emergono in questo saggio da un'accurata ricerca sui documenti e da riferimenti puntuali alle ricerche contemporanee indologiche e sul pensiero di Saussure, si tratta di un aspetto spesso trascurato dai “club” di ambo le parti e ricerche future potrebbero mostrare aspetti che restano ancora inesplorati.

Saussure: géographie linguistique et dialectologie di Luca Pesini (pp. 91-101). Centrato sulla relazione tra la riflessione saussuriana e gli studi di dialettologia e geografia linguistica, il saggio non presenta novità di rilievo rispetto a quanto noto in letteratura. Tuttavia l'analisi che l'autore ha condotto sui documenti manoscritti, autografi e appunti degli studenti, mettono in risalto alcuni aspetti spesso trascurati nel quadro della linguistica saussuriana. Su quest'ultimo punto nella versione digitale è possibile consultare un manoscritto inedito di Saussure (Ms. Fr. 5134 f. 63r), una recensione all'atlante linguistico di Wenker, in cui il linguista ginevrino anticipa la sua concezione sulla nozione di dialetto.

Saussure et la poétique des langues indo-européennes di Pierre-Yves Testenoire (pp. 104-129). A partire dallo studio sui documenti manoscritti l'autore traccia quelle che sono le caratteristiche salienti di una «poetica saussuriana», poetica da intendersi nel senso classico come l'insieme delle regole che caratterizzano una produzione letteraria. Questa ipotesi poggia sulla quantità di manoscritti saussuriani dedicati a questa tematica – circa il 30% dei manoscritti saussuriani – e sulla diversità: dalla metrica omerica alla versificazione francese, dai versi del saturnio e dei Rig-Veda ai lavori sugli anagrammi. Testenoire mette in risalto che il quadro generale che emerge da questi documenti è una ricerca induttiva che parte dai dati testuali e giunge a delle vere e proprie categorie generali. Lo stadio ultimo di questa riflessione è la ricerca anagrammatica che non verrà mai pubblicata da Saussure. L'autore mostra che il linguista ginevrino postula un principio comune alla produzione letteraria di quattro grandi tradizioni (sanscrita, greca, latina e germanica) basata sulla “forma vocale delle parole”, in breve i letterati costruiscono le loro opere a partire da un'analisi fonologica delle parole e non sulla loro forma scritta. Su questa ipotesi poggia la ricerca anagrammatica e la possibilità di una trasmissione/tradizione letteraria basata su una distribuzione fonemica complessa e non su schemi meccanici da riempire con le parole. In questo quadro complesso emerge con forza come la ricerca sugli anagrammi e sulla poetica in generale vada considerata in stretto rapporto con la linguistica generale e con gli studi sulle diverse lingue antiche.

A propos des sources du premier cours de linguistique générale di François Vincent (pp. 137-148). Il saggio presenta i risultati del lavoro di tesi dottorale centrato sulle fonti del primo corso di linguistica generale tenuto da Saussure nel 1907 (a.a. 1906-1907). Fino ad oggi il primo corso si basava sugli appunti manoscritti di Riedlinger che è stata una delle fonti principali del *CLG*. Vincent ha trascritto una fonte nota ma inutilizzata, gli appunti stenografati di Louis Caille, e una versione diversa di Riedlinger rinvenuta di recente. La tesi (forte) che l'autore presenta in questo saggio è che le uniche vere note del primo corso di linguistica generale di Saussure siano quelle di Caille e che Riedlinger abbia costruito i suoi appunti sulla base di quelli di Caille e, in un primo momento, in collaborazione con quest'ultimo. In realtà nel saggio vi sono solo delle prove circostanziali rispetto alla tesi e aspettiamo di verificare sulla trascrizione

dei manoscritti quella che per il momento ci permettiamo di chiamare ipotesi, anche perché il ruolo di Riedlinger per la redazione del *CLG* è stato importante, tanto che lui avrebbe voluto comparire tra gli autori e Bally e Sechehaye lo hanno menzionato “con la collaborazione di”, insomma si tratta di una figura centrale nella costruzione del *CLG* la cui rivalutazione potrebbe rimettere in gioco anche una parte della filologia saussuriana, perciò riteniamo opportuno sospendere il giudizio in attesa della pubblicazione della tesi.

De l'essence double du langage: «le sens du problème» di Anne-Gaëlle Toutain (pp. 149-167). Dedicato al manoscritto noto sotto il nome di *essenza doppia*³. L'autrice considera il testo in autonomia rispetto alla riflessione successiva, non perché come è stato proposto da altri si tratti di un libro non pubblicato, ma poiché è un manoscritto che ha una propria coerenza teorica interna. Nel saggio vengono presentati i principali punti teorici dell'essenza doppia, quali la distinzione fonetica (storica) e morfologia, le nozioni di punto di vista e di valore, l'essenza negativa della lingua e l'abbandono della nozione di entità in linguistica a favore del problema dell'identità. Come sottolinea Toutain alcuni concetti che oggi riconosciamo come saussuriani sono meno rilevanti nell'essenza doppia, ma tutta la problematica della riflessione generale è già presente *in nuce* in questo testo. La rilettura in chiave teorica proposta dell'autrice permette di cogliere meglio il filo teorico e il quadro epistemologico di questa prima ricerca di linguistica generale di Saussure anche rispetto al complesso stato redazionale dei manoscritti e alle diverse edizioni proposte.

La valeur, un concept saussurien di Estanislaw Sofia (pp. 169-182). A partire da una distinzione lessicografica tra ‘nozione’ e ‘concetto’, l'autore fa emergere l'operazione di concettualizzazione compiuta da Saussure rispetto al termine ‘valore’ nel quadro della riflessione di linguistica generale. Tale processo è presentato mediante l'analisi delle fonti manoscritte dei corsi di linguistica generale che mostrano una progressione crescente rispetto al valore. Da tale analisi risulta che il concetto di valore saussuriano, anche se non portato a termine dal linguista ginevrino, mostra una complessità in termini formali e concettuali che non si ritrovano nel *CLG*. Il saggio permette di sganciare

³ La traduzione italiana di questo testo è stata pubblicata da Tullio De Mauro, *Scritti inediti di linguistica generale*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

il concetto di valore sia dal significato e sia dall'impostazione economica che si ritrova nel *CLG*, in questa ricostruzione, benché condotta principalmente su base filologica, Sofia ridona al valore saussuriano un'autonomia teorica che merita ulteriori approfondimenti.

La recherche anagrammatique de Saussure di Davide Bruzzese (pp. 189-204). Il saggio presenta alcune sovrapposizioni evidenti rispetto a quello di Testenoire, ma a differenza di quest'ultimo Bruzzese centra la sua analisi sulla specificità della ricerca anagrammatica di Saussure. L'autore ne ricostruisce il quadro del lascito dei manoscritti, la specificità della ricerca anagrammatica e la complessa e variegata terminologia generata da Saussure in questa ricerca. Quello che mette in risalto Bruzzese a differenza di Testenoire è che il gioco di permutazione fonologica alla base della costruzione degli anagrammi agisce come un moltiplicatore e un differenziatore di sensi sovrapposti in una stessa testualità letteraria.

Sémiologie(s) di Rossana De Angelis (pp. 205-227). Attraverso l'analisi delle fonti manoscritte dei tre corsi di linguistica generale e la comparazione con il *CLG*, l'autrice giunge ad un duplice inquadramento della semiologia saussuriana: una *semiologia*₁ che ha una natura epistemologica, si tratta di una teoria consacrata alla definizione e allo studio delle regole che sottostanno alla vita dei sistemi di segni; l'altra, *semiologia*₂, è di natura antropologica e si tratta di una scienza nel quadro della psicologia sociale che ha per oggetto lo studio delle istituzioni sociali. Seppur restano ancora punti non chiariti nel saggio, come la distinzione tra istituzione sociale e istituzione naturale, il quadro della riflessione semiologica di Saussure ne risulta meno nebuloso e più articolato rispetto ai pochi riferimenti presenti nel *CLG*.

La question des origines du langage di Thomas Robert (pp. 229-247). Attorno alla questione dell'origine del linguaggio, l'autore disegna i tratti di una concezione dell'umano che emerge della filosofia del linguaggio di Saussure. Con estrema lucidità Robert mostra che il rifiuto della questione dell'origine del linguaggio da parte di Saussure è di natura logica e deriva dalla sua visione linguistica, disegnando quella che Robert chiama una linguistica a-evoluzionistica. Il risultato è che nel quadro della teoria linguistica di Saussure è teoricamente impossibile porre la questione dell'origine, poiché linguisticamente quello che vediamo oggi non è diverso da quello che è accaduto dalla notte dei tempi. Si delinea un quadro della conce-

zione dell'umano di Saussure che distingue e non oppone naturale a culturale, in cui la facoltà di linguaggio è una capacità semiologica generale e lo studio delle lingue è per sua essenza storico-sociale e non naturale.

Le lexique en question di Valentina Bisconti (pp. 249-273). Sep-pur da una prospettiva specifica, quella della pratica lessicografica, Valentina Bisconti approccia due questioni complesse: la definizione come metodologia linguistica e la divisione tra grammatica e lessico. L'autrice evidenzia come la riflessione saussuriana lavori ad un superamento di questi due orientamenti nel quadro di un'impo-stazione semiologica generale in cui le singole unità emergono dalla rete di relazioni complesse che tesse il soggetto parlante nell'uso della lingua. Lo scarto rispetto alla lessicografia dell'Ottocento è enorme, in particolare da un punto di vista sincronico bisogna sostituirne l'approccio normativo con un metodo notarile che registra gli usi dei soggetti parlanti.

Giuseppe Cosenza
Università della Calabria
cs.giuseppe@gmail.com

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2019